

Alveare, scatola e lucchetto, le start up verdi del Piemonte

«L'Alveare Che Dice Sì!» è un progetto nato quattro anni fa a Parigi, che ha attecchito ottimamente anche in Italia. Una sorta di comunità di acquisto che cerca di azzerare la filiera alimentare mettendo faccia a faccia i produttori sul territorio con

chi ci abita, e vuole mangiare sano e a prezzo giusto. Chi vuole diventare gestore di un Alveare accede al sito www.alvearechedicesi.it, si impegna a cercare produttori locali (frutta, verdura, carne, formaggi, uova...); poi i



consumatori, iniziando dalla cerchia delle proprie conoscenze (parenti, amici, colleghi) e infine il luogo

per le distribuzioni, che può essere un ufficio, un oratorio, un bar. In Italia ci sono più di 150 alveari, 19 nel comune di Torino. Un secondo esempio di «best practice» si chiama

Re-Box, cioè ri-scatola. La Fao calcola che lo spreco alimentare in Italia costi 13 miliardi di euro l'anno. Daniela e Marco, fodantori di

Re-Box per tentare di ridurre, almeno in parte, lo spreco di cibo hanno inventato «Re-Food», la foodybag (anche il nome suona più trendy) bella, comoda, di design che consente l'asporto del cibo non consumato al ristorante. Si acquista e si regala online. Un terzo esempio di tecnologia innovativa a servizio del bene comune riguarda la sfera della mobilità. Mug Studio di Parma ha lanciato il progetto Shike con il quale si eliminano le stazioni di

parcheggio del bike sharing grazie a un lucchetto smart. Nel lucchetto sensori integrati nel sistema permettono di raccogliere dati ambientali e valutare la CO2 risparmiata. Geolocalizzatori consentono di non dover riposizionare le bici in stalli predefiniti rendendo più agevole l'uso della bicicletta rispetto a mezzi pubblici inquinanti. Queste tre startup sono state premiate al Green Pride Piemonte 2017.

Marco FIOCCARDO

LA PAGINA DEI SAPERI

Atenei Territorio Comunità

 e tesi

Capitale umano, sostenibilità aziendale

Il concetto di Corporate sustainability, oggi più che mai, si muove all'interno degli organismi economici. Ma in quale modo? La sostenibilità aziendale necessita essenzialmente della persona e dell'ambiente che la circonda in quanto attori primordiali delle organizzazioni.

Il Corporate Shared Value si manifesta, non all'interno di un insieme di individui che seguono un percorso lavorativo predefinito, ma si sviluppa dentro un insieme di risorse umane, di idee, di energie che mettono in atto il meraviglioso cammino legato a una missione e a una Vision, delineando obiettivi sentiti e costruiti per il benessere della comunità e per una socio-economia sostenibile.

Societas e l'Associazione italiana per l'organizzazione generativa (Aiog) offrono un nuovo punto di riferimento culturale che muove esponenzialmente verso questa dimensione.

Il percorso proposto è il Modello dell'Organizzazione generativa che si lega al ciclo biologico umano (desiderare, mettere al mondo, allevare, rendere autonomo, lasciare andare).

La generatività promuove il dono, il prendersi cura, la restituzione gratuita per il bene comune. Gli organismi economici sono principalmente costituiti di capitale umano. La visione generativa risiede nella capacità di cambiare, di innovare, di percepire l'ambiente e percorrere il futuro restituendo valore aumentato, attivando ciclicamente nuove possibilità di continuità sostenibile e di benessere sociale ed economico.

Maria Fernanda DIAZ

Laurea magistrale in Direzione d'impresa, marketing e strategia - Università degli Studi di Torino



Il libro del mese

«Le lettere di Berlicche» è tra i capolavori più importanti di Clive Staples Lewis, autore de «Le cronache di Narnia» e «Trilogia dello spazio». Il libro è un romanzo di formazione in forma epistolare redatto nel 1941 per dare consigli e suggerimenti ai giovani allontanati dalla retta via, dalla guerra e dall'incertezza di futuro. On line su www.saperi.news ed utilizzando il Qr code.



PYEONGCHANG 2018 – DALLA FIACCOLA ALL'INNO TUTTI I SIMBOLI EVOCANO DIALOGO E COOPERAZIONE

Olimpiadi, via di pace per ogni tempo

Il vessillo in cui si riconoscono gli uomini di tutto il pianeta senza distinzioni è la Bandiera Olimpica. I 5 Cerchi su sfondo bianco sono un super valore utile a promuovere la pace nel modo e la convivenza fra popoli. Questa bandiera è simbolo dell'«Ekecheiria» la Pace Olimpica.

La mitologia narra che Ifito, re dell'Elide nel VIII secolo a.C., per rendere ancora più solenne la manifestazione olimpica, impose per la prima volta l'ekecheiria al fine di agevolare l'arrivo degli atleti e degli spettatori. La «pace olimpica» consisteva nell'astensione dall'alzare le mani (Goulionis 2004). La filologia classica definisce il vocabolo greco con il termine di tregua sacra.

Il 4 maggio 2001 all'Aeroporto di Atene avvenne lo storico incontro fra la Chiesa ortodossa e Chiesa cattolica. In quella occasione sia il Papa Giovanni Paolo II che l'Arcivescovo di tutta la Grecia Cristodoulos, dichiararono la loro angoscia per le continue guerre, i massacri, il terrorismo. Entrambi avevano espresso il loro impegno a favore della pace, del rispetto della vita, della dignità dell'uomo, della solidarietà e avevano aggiunto la loro voce a quelle che si levavano dal mondo intero per ottenere il rispetto dell'ekecheiria in occasione dei XXVIII Giochi Olimpici estivi di Atene 2004. La pace olimpica ai Giochi estivi di Atene 2004 venne onorata, nonostante le polemiche per l'arbitraggio a favore degli atleti greci.

Oggi, nonostante la tensione politica in atto, a Losanna il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) ha raggiunto l'accordo consentendo lo svolgimento dei XIII Giochi Olimpici invernali che si stanno ora concludendo nella contea di Pyeongchang (Co-

rea del Sud).

La tregua olimpica ha consentito alle due Coree di aprire il dialogo, al punto che 12 atlete della Corea del Nord si sono unite alla squadra di hockey del Sud. Altri atleti dei due Paesi hanno gareggiato uniti nello sci e nel pattinaggio.

Un altro valore olimpico è quello che simbolicamente unisce i popoli del mondo è il lungo viaggio della Fiaccola, il suo passaggio che di mano in mano attraversa le vie, le piazze di ogni dove, senza barriere e senza confini, si snoda sulla via della solidarietà e del rispetto di tutti i cittadini del pianeta. Per conoscere il senso dell'olimpismo una filosofia di vita, una «religio athletae», un'educazione ideale per migliorare gli uomini di tutto il pianeta (Frasca 2007). L'intuizione di quest'uomo era stata «vedere oltre» e aver fatto dell'olimpismo un pensiero di pace per ogni tempo perché lo sport e i suoi valori sono profondamente umani, sono «discorsi senza parole» e quindi appartengono all'universale.

Il motto olimpico Citius, Altius, Fortius (più veloce, più alto, più forte), non è dedicato solo agli atleti, ma a tutti i partecipanti, compreso il pubblico presente. Ogni essere umano compete più che

per una medaglia, per migliorare la propria vita e quella degli altri, ma lo deve fare nel rispetto delle regole.

I valori olimpici sono presenti nei Simboli riconosciuti dal Cio e sono i seguenti: la Bandiera olimpica; il Motto olimpico, l'Inno olimpico, la Fiaccola, il Braciere. Un momento caratterizzante i Giochi è il «giuramento» pronunciato sia dagli atleti (uno a nome di tutti) che dai giudici.

Il fuoco in particolare è un elemento che segna l'intera durata dei Giochi, rappresenta la passione per gli ideali dello sport e la gioia espressa da tutti i popoli presenti all'evento. Oltre a questi simboli, ne esistono altri necessari per contraddistinguere ogni singola edizione olimpica: l'emblema o logo della Città ospitante, il poster dell'edizione, la mascotte, la medaglia.

Un altro aspetto che dovrebbe caratterizzare ogni atleta olimpico è il «fair play», un comportamento etico e leale riferito sia al rispetto delle regole che al rispetto dell'avversario ed è suscettibile di premio. Il «fair play» non è una teoria, ogni olimpionico

nel momento del bisogno è tenuto ad aiutare gli altri atleti anche se si tratta dei suoi rivali e in caso di necessità mette a rischio la sua vittoria per una causa più nobile. Un esempio recente risale ai XXXI Giochi Olimpici estivi di Rio de Janeiro. Il 16 agosto 2016 sulla pista di atletica, durante le batterie dei 5.000 metri femminili: verso fine gara la neozelandese Nikki Hamblin e poi l'americana Abbey D'Agostino cadono in seguito ad una brusca frenata del gruppo. Il ginocchio della seconda compie una brutta torsione, ma nonostante il dolore si gira e va ad aiutare l'avversaria a rialzarsi. La giuria ha riammesso entrambe le atlete. Oggi ciò che rimane rispetto ai Giochi olimpici classici è la formazione umana che insegnava agli atleti a dare il meglio di se stessi. Le Olimpiadi antiche erano necessarie anche per la messa in pratica dell'ekecheiria rispetto alle continue guerre e questo oggi come ieri contribuisce a costruire il dialogo e alla pace fra popoli.

Renata FRECCERO

docente emerito Storia dell'Educazione Fisica e dello Sport Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi - Unito

